

Economia & lavoro

Sabattini illustra le posizioni in vista del congresso
«Invertire la tendenza alla svalorizzazione del lavoro»

Fiom: un sindacato indipendente

«Sindacato indipendente» questa è la parola d'ordine con cui la Fiom va al congresso della Cgil. Un obiettivo che viene vanamente interpretato, anche come indipendenza dei metalmeccanici dalla confederazione. Ma Sabattini replica: «Non mi presterò mai a dividere la Cgil». Il leader della Fiom pensa a un sindacato che fa politica a tutto tondo. E sulle riforme istituzionali dice: «Siamo contrari a una soluzione semipresidenziale alla francese».

PIERO DI SIENA

ROMA. Sindacato indipendente è la carta di identità con la quale la Fiom si presenterà a luglio al congresso della Cgil. Questa versione aggiornata del vecchio concetto di autonomia sindacale tuttavia costituisce dice il segretario generale della Fiom Claudio Sabattini una «svolta radicale» rispetto al passato. Significa che il sindacato taglia ogni residuo cordone ombelicale che lo tiene legato agli schieramenti politici e ai governi.

«Una svolta radicale»

Si discute e si discuterà molto in Cgil di questa formulazione che la Fiom sta volando a larghissima maggioranza nei suoi congressi coagulando attorno ad essa un sindacato di categoria che negli ultimi due anni (anche attraverso strappi) ha come la rimozione della responsabilità dell'auto Susanna Camusso) si è lasciato alle spalle un periodo di divisioni molto aspre. Anche se forse un certo malumore cova sotto la ceneri.

La *Adnkronos* ieri ha diffuso la notizia che dirigenti di spicco della categoria il vicesegretario Cesare Damiano i segretari nazionali Gaetano Sateriale e Giampiero Castano nonché Susanna Camusso avrebbero chiesto alla confederazione di essere collocati fuori dalla Fiom. I quattro smentiscono categoricamente.

Dell'ipotesi in Cgil se ne discuterà anche a partire alla conclusione che quello di cui la Fiom parla è soprattutto la sua indipendenza dalla confederazione. Tale convincimento non ha un effettivo riscontro nel documento congressuale. Ma può nascere dal fatto che tale proposta può sembrare l'evoluzione di un'ipotesi di riforma della confederazione che deve maggior peso alle categorie e entro il quale i sindacati dell'industria stringessero un patto di cui proprio il segretario della Fiom si era fatto promotore qualche tempo indietro. Ma adesso su questo punto Claudio Sabattini è perentorio: «Non mi presterò mai» dice il leader della Fiom «nemmeno per

La vertenza Fiat al congresso delle tute blu del Piemonte

«Il nostro obiettivo è fermare la ritirata e costruire un movimento per il lavoro». Alla Fiat, e non solo. «Perché senza un netto cambiamento siamo condannati ad un crescente declino e, con noi, i principi stessi che sono alla base del sindacalismo confederale». Giorgio Cremaschi introduce i lavori del VI Congresso regionale della Fiom Piemonte e il suo discorso si intreccia con la vicenda Fiat. È un confronto difficile quello in atto in queste settimane con il gruppo di corso Marconi. E difficili, dopo la spaccatura sull'integrativo, sono anche i rapporti con Fim e Uilim. La ferita lo si comprende ascoltando Cremaschi e i delegati e ancora aperta. C'è una «questione operaia» da rilanciare, a cominciare proprio dalla Fiat. «Perché oggi tre metalmeccanici su quattro ricorda il segretario della Fiom piemontese prevedono nei prossimi anni un peggioramento della propria condizione sociale, della propria sicurezza economica, della propria condizione lavorativa». Non si tratta solo di impedire nuovi tagli occupazionali, dunque, in fabbrica aumenta la fatica, aumentano gli orari. «L'intero rapporto di lavoro è stato sottoposto alla versione italiana del modello giapponese: bassi salari, poca sicurezza, una richiesta ai lavoratori di disponibilità totale su ritmi aziendali fino all'alternanza, e alla coincidenza, che la Fiat continuamente ci propone, tra straordinario e cassa integrazione». «Eppure continua Cremaschi alla Fiat non siamo neppure riusciti a concordare un diverso intervento della Fiom sulle condizioni di lavoro, e l'aleatorietà del nuovo premio aziendale sta lì a mostrare che l'ideologia Fiat, secondo la quale le condizioni del lavoro non si contrattano, è ancora forte». «L'ideologia, questa, con cui il sindacato dovrà tornare a fare i conti già dal prossimo 14 giugno quando, a Torino, riprenderà il confronto tra le parti». «Obiettivo spiega il numero due della Fiom nazionale, Cesare Damiano un protocollo di intesa sul piano industriale che abbracci almeno tutto il '98». Visto che la Fiat chiede al governo la proroga di un anno dello stato di crisi (in scadenza il 28 giugno) e che per questo è necessario il consenso del sindacato. La Fiom dopodomani tornerà ad incontrarsi con Fim, Uilim e Fismic.



La presidente dei giovani industriali Emma Marcegaglia

Bianchi/Ansa

La presidente dei giovani di Confindustria: attenzione a demonizzare la cultura d'impresa Marcegaglia: «Fazio ingiusto»

Anche Emma Marcegaglia, nuovo presidente dei giovani industriali, si ribella alla reprimenda di Antonio Fazio. Non sono i profitti, dice, ad essere troppo elevati e causa di inflazione. E le parole del governatore aggiunge portano acqua al mulino di una demonizzazione della cultura d'impresa. I giovani a questa cultura hanno ispirato le tesi che presenteranno al convegno di Santa Margherita Ligure dedicato al tema della globalizzazione dei mercati.

EDGARDO GARDUMI

ROMA. Questa storia dei profitti agli industriali proprio non è andata giù. Anche per Emma Marcegaglia, la graziosa neo presidente dei giovani della Confindustria. Le bacchettate di Antonio Fazio sono risultate tanto più dolorose proprio perché giudicate ingiuste. I nostri prezzi, la fiducia del mercato, la nostra competitività, come si fa a dire che li abbiamo già avanzati? Obiezione che come si ricordava aveva già avanzato anche il numero uno dell'organizzazione imprenditoriale Giorgio Fossa. La Marcegaglia però, compresa del ruolo di avanguardia politica e culturale che i giovani hanno sempre avuto, l'ambizione di ricoprire, ha voluto aggiungere qualcosa. «Impresa dice e atten le ant ora in Italia una sua piena legittimazione e la cultura ed è questo fattore che suonano più preoccupanti perché

stratori e industriali, anche di fama anche internazionale.

Qual è il nucleo della riflessione delle nuove leve confindustriali che verrà messo in discussione a Santa Margherita? Essenzialmente questo: nella ricerca delle soluzioni ai tanti problemi che affliggono il Paese bisogna muoversi avendo come stella polare proprio le nuove dimensioni del mercato mondiale. È la globalizzazione la realtà dalla quale non si può prescindere con i suoi effetti sia sulle società occidentali ma anche con le sue inedite potenzialità. E la parola d'ordine può essere naturalmente solo una: elasticità, flessibilità. Con molta franchezza Emma Marcegaglia ha così sintetizzato quanto secondo i giovani i tempi nuovi richiedono ai cittadini di Italia e d'Europa: bisogna accettare la prospettiva di una inferiore protezione, meno sanità e previdenza pubbliche, meno sicurezza riguardo al lavoro.

Un affare questa globalizzazione ne in pura perdita dunque? No. Perché se le società europee e quella italiana fanno leva sulle loro armi migliori possono non solo reggere la sfida con l'aggressività delle economie emergenti ma anche produrre un proprio autentico progresso. La nostra vera materia prima sostiene Emma Marcegaglia è la cultura ed è questo fattore che dobbiamo valorizzare. Nei fatti

Treu chiede all'Inps di ridurre le spese

L'Inps dovrebbe «congruamente ridurre» le spese per convegni, rappresentanza, consulenze varie, per l'acquisto di libri, riviste e pubblicazioni e per le erogazioni pubblicitarie, poiché queste voci «presentano importi di notevole entità, prevalentemente raddoppiati rispetto ai dati del consuntivo '94». A sollecitare in questo senso l'ente previdenziale è stato il ministro del Lavoro, Tiziano Treu con una lettera del marzo scorso riguardante il bilancio di previsione dell'Istituto per quest'anno. Dopo aver evidenziato i dati fondamentali (già noti) del bilancio preventivo, Treu si sofferma su alcuni aspetti particolari, invitando l'Inps a seguire le direttive del Tesoro e quindi a «condurre la gestione con più rigorosi criteri di economicità, contenendo i livelli complessivi della spesa entro i limiti dell'esercizio precedente, specialmente per quanto riguarda gli oneri di funzionamento di carattere non obbligatorio o, in ogni caso, non collegati con l'attività istituzionale». Nel mirino anche le spese per missioni, «che continuano ad esporre rilevanti importi (74,4 miliardi nel '96), verificando la corretta utilizzazione di tale strumento con le vigenti disposizioni».

No alle rivolte fiscali

Emma Marcegaglia non si è neppure sottratta alla valutazione di alcuni problemi politici più pressanti. A venti secessionisti si è riferita parlando di una indiscutibile crisi dello Stato nazionale. Sono altri i livelli che acquistano oggi importanza: quello sovranazionale e quello regionale entrambi meglio rispondenti alle dimensioni assunte dai processi di produzione e di scambio. Decisa per altro la condanna per ogni forma di disobbedienza civile il deprecabile assetto del fisco non può comunque giustificarsi. Del nuovo governo la presidente dei giovani dice che non suscita per ora né entusiasmo né pregiudizio. Saranno i fatti a consentire una valutazione più precisa. E due in particolare il risanamento dei conti pubblici e la capacità di elaborare un progetto Paese.

MERCATI		
BORSA		
MIB	11.224	0,38
MIBTEL	10.574	0,18
MIB 30	15.722	0,06
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
IND DIV		2,90
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
IMMOBIL		-1,04
TITOLO MIGLIORE		
MITTEL W		19,51
TITOLO PEGGIORE		
SCHIAPPAR W		-73,04
LIRA		
DOLLARO	1.545,14	1,77
MARCO	1.009,90	-9,18
YEN	14.193	-0,11
STERLINA	2.396,98	0,70
FRANCO FR	298,20	-0,56
FRANCO SV	1.230,40	-0,97
FONDI INDIC. VARIAZ. ON		
AZIONARI ITALIANI		-0,88
AZIONARI ESTERI		-0,41
BILANCIATI ITALIANI		-0,86
BILANCIATI ESTERI		-0,88
OBBLIGAZ. ITALIANI		-0,19
OBBLIGAZ. ESTERI		-0,06
BOT REND. MENT. NETT.		
3 MESI		7,38
6 MESI		7,32
1 ANNO		7,37

Domani il congresso a Bergamo. Le sfide: occupazione e salario

Cgil Lombardia al via

ROSSELLA DALLO

MILANO. La più importante realtà sindacale territoriale di Italia la Cgil Lombardia apre domani a Bergamo il suo settimo congresso (pagina Internet www.lomb.cgil.it/congr96.htm). Vi partecipano 512 delegati eletti da 737 mila dei 824 mila iscritti. L'attenzione è lo sforzo di analisi del sindacato e dei processi economici ma concentra su diritto alla contrattazione, all'istruzione e alla formazione professionale, riduzione del orario di lavoro, progettazione del lavoro nel campo delle economie sociali, delle compatibilità ambientali e dell'uso delle risorse, riprogettazione dello stato sociale. I lavori saranno aperti dal segretario generale uscente Mario Agostinelli e saranno chiusi venerdì mattina da Bruno Trentin.

Ieri a Milano presentando l'avvenimento Mario Agostinelli ha però preferito fornire un'analisi della situazione lombarda e delle sfide che si prospettano al sindacato.

Siamo fortissimi nella difesa dei diritti dei lavoratori nelle realtà produttive, ha spiegato, ma non siamo presenti dove il postfordismo si incrocia col lavoro indipendente o fenomeni incontrollati come precariato e lavoro nero. C'è poi una forte rappresentanza politica dei processi economici ma manca la progettualità. A dimostrarlo sono soprattutto i dati sull'occupazione sui quali la Cgil sta riflettendo per trovare nuove strategie e allargare i consensi. Dal 1993 per la prima volta l'industria ha ceduto il primato degli occupati (444.521 mila posti) in meno nel solo 1995 (57). Nonostante ciò, nell'industria produttività e valore aggiunto continuano a crescere rialzando il più alto tasso dei profitti degli ultimi vent'anni. Preoccupazioni di rinvio poi dal lavoro dipendente il 40% degli assunti del 1995 sono con contratto a termine sono au-

mentati il part time specie tra le donne i turni domenicali (più 16%) lo straordinario (più 38,6%) il doppio lavoro interessa il 10% degli occupati il salario medio reale è calato del 1,3 (dato Assolombarda) inoltre il costo del lavoro rispetto alla Germania è inferiore del 60 al netto del cambio.

Tutto ciò ha continuato ad avere un riscontro anche nel voto operaio che per un terzo si è riconosciuto nella Lega. Da una indagine condotta con l'Abacus sulle scorse elezioni risulta che un operaio su tre e uno su sei degli iscritti alla Cgil ha votato per il partito di Bossi. Per il sindacato lombardo c'è una contraddizione dietro la quale si celano una forte domanda di tutela dei diritti e dello stato sociale riconosciuta alla Cgil dai lavoratori sindacalizzati ma non da chi non si sente rappresentato e una altrettanto forte esigenza di autonomia da partiti e istituzioni politiche.

Fatturato previsto di 5.500 miliardi. Sul mercato nuove bevande

Parmalat '96: +28%

DARIO VENEGONI

MILANO. La Parmalat preme ancora sul pedale dell'acceleratore. Chiuso il '95 con un fatturato globale di 4.290 miliardi (+19% rispetto al '94) punta decisamente a raggiungere i 5.500 miliardi alla fine di quest'anno. Non è una cifra che buttiamo lì tanto per dire, si è affrettato a dire Domenico Barili, alle centinaia di analisti finanziari riuniti in un grande albergo milanese, siamo avanti nell'anno e gran parte di questo fatturato l'abbiamo già realizzato. Per la prima volta nella sua storia l'azienda di Parma ha realizzato la maggior parte del suo giro d'affari all'estero. L'Italia con i suoi 2.011 miliardi rappresenta ormai il 46% del totale del fatturato. Una percentuale che dovrebbe scendere al 38 alla fine di quest'anno.

Il gruppo cresce in America Latina (che complessivamente pesa sul bilancio consolidato del prossimo anno più della nostra penisola) nell'Europa dell'Est e ha messo un pie-

de in Cina. In Cina dice Barili sono piccolissime cifre. Nel '95 abbiamo un fatturato di 5 miliardi. Quest'anno diventeranno 38 e nel '97 già 90. Poi quando avremo abituato i cinesi al consumo del latte avremo davanti un mercato di 1 miliardo e 200 milioni di consumatori e allora si vedranno presto delle cifre importanti. Il gruppo punta essenzialmente sui mercati emergenti. I paesi in via di sviluppo hanno alti bisogni alimentari e cominciano ad avere i soldi per pagarsi i prodotti nati nei paesi ricchi. Tanto più che qui gli hard di scout hanno eroso in misura significativa le quote di mercato dei prodotti di marca nei settori tradizionali.

Preoccupato di non dire alla comunità finanziaria l'impressione che in ultima istanza la Parmalat intenda abbandonare il mercato italiano Barili ha presentato una raffica di nuovi prodotti dal latte per i bambini, per gli adolescenti

per chi a problemi di digeribilità al latte a lunga conservazione che ha il sapore del latte fresco che nel prossimo autunno sarà lanciato in bottiglia per dare al consumatore la percezione di un prodotto che ricorda da vicino il latte fresco.

Altra novità delle nuove bibite vegetali anche queste in bottiglia che saranno il tormentone pubblicitario di questa estate. Un prodotto assolutamente nuovo che risponde alla crisi dei succhi di frutta troppo ricchi e nutrienti. In queste bottiglie ci sarà succo, vitamine, carote e tanta acqua. So di rischiare di offendere il vostro gusto di consumatori ha aggiunto ammiccante davanti ai rappresentanti degli investitori istituzionali ma non certamente il vostro fiuto di analisti. Queste nuove bevande naturali non gasate poco caloriche avranno una enorme espansione. Il loro fatturato promette Barili potrà anche superare quello del latte.